

[Al MarePineta l'arte si mescola all'ospitalità - Linkiesta.it](#)

Ospitalità che cura | Al MarePineta l'arte si mescola all'ospitalità

Per il centenario del resort di Milano Marittima arriva «Trame di Luce», la mostra dello scultore Gianfranco Meggiato. Un progetto che va oltre la dimensione espositiva e propone l'arte come esperienza di rigenerazione, capace di mettere in relazione persone, luoghi e paesaggio



Nel mondo dell'ospitalità di lusso il benessere è spesso associato a spa, trattamenti e attività sportive. Il [MarePineta Milano Marittima](#), che nel 2026 celebra cento anni di storia, prova invece ad allargare il significato stesso della parola cura, mettendo l'arte al centro dell'esperienza di soggiorno. Lo fa ospitando per tutta l'estate e fino al 6 novembre «Trame di Luce», mostra personale dello scultore veneziano [Gianfranco Meggiato](#), allestita negli spazi del resort come parte delle celebrazioni del centenario.

L'operazione non riguarda soltanto l'inserimento di opere in un contesto alberghiero. Il progetto nasce dall'idea che il benessere contemporaneo abbia a che fare anche con il recupero del tempo come spazio di attenzione, ascolto e consolazione. In un'epoca dominata dalla velocità e dalla frammentazione, fermarsi davanti a un'opera d'arte significa concedersi una pausa capace di produrre effetti che non sono soltanto estetici, ma anche mentali e spirituali.

[Al MarePineta l'arte si mescola all'ospitalità - Linkiesta.it](#)



Le sculture di Meggiato si prestano particolarmente a questa riflessione. La sua ricerca ruota attorno a strutture reticolari attraversate dalla luce, forme aperte che sembrano materializzare una rete invisibile di connessioni. L'artista parla spesso di energia relazionale, di una trama che lega individui, ambiente e universo. Una visione che trova una sintonia naturale con la pineta secolare e con l'architettura del MarePineta, trasformando il resort in un luogo di dialogo tra natura, materia e percezione.

«Tutto quello che guardiamo diventa quello che è attraverso il nostro sguardo» è un'affermazione che potrebbe sintetizzare l'intero progetto. L'opera non esiste come oggetto chiuso e definitivo. Prende forma nella relazione con chi la osserva. La luce cambia, le ombre si spostano, il paesaggio entra nella scultura e la scultura modifica il modo in cui leggiamo il paesaggio. Ogni visitatore costruisce una propria esperienza, diventando parte di quella costellazione di energie che tiene insieme tutti gli sguardi.



Gianfranco Meggiato

[Al MarePineta l'arte si mescola all'ospitalità - Linkiesta.it](#)

In questa prospettiva l'arte assume una funzione che va oltre la decorazione o l'intrattenimento culturale e diventa uno strumento di conoscenza e un modo per interrogare il proprio rapporto con il mondo e con sé stessi. Per Meggiato la materia non è mai soltanto materia: è il punto in cui si rendono visibili relazioni normalmente nascoste. Alcuni luoghi rendono questa connessione più percepibile e l'arte è uno di questi perché mette le persone nella condizione di riconoscersi, di comprendere qualcosa della propria identità e della propria posizione all'interno di una rete più ampia di relazioni.

Nel centenario del MarePineta, sostenuto anche da [Franciacorta](#) che si unisce ai festeggiamenti con una selezione delle etichette delle sue cantine, in un parallelo azzeccato tra arte e enologia che da sempre caratterizza la zona del bresciano, questa scelta culturale racconta anche una precisa idea di ospitalità che non si limita a offrire servizi, ma crea contesti in cui il soggiorno possa diventare esperienza trasformativa. Dove il benessere non coincide soltanto con il comfort, ma con la possibilità di ritrovare tempo, attenzione e significato. Un lusso sempre più raro e, forse, sempre più necessario.

